

Il ministro Gelmini incita Brescia: «Dal Pnrr può avere ancora di più»

Enrico Giardini pag.9

L'INTERVISTA Ieri nell'ambito del tour «Italiadomani», il confronto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza

Gelmini: «Dal Pnrr Brescia può ottenere ancora di più»

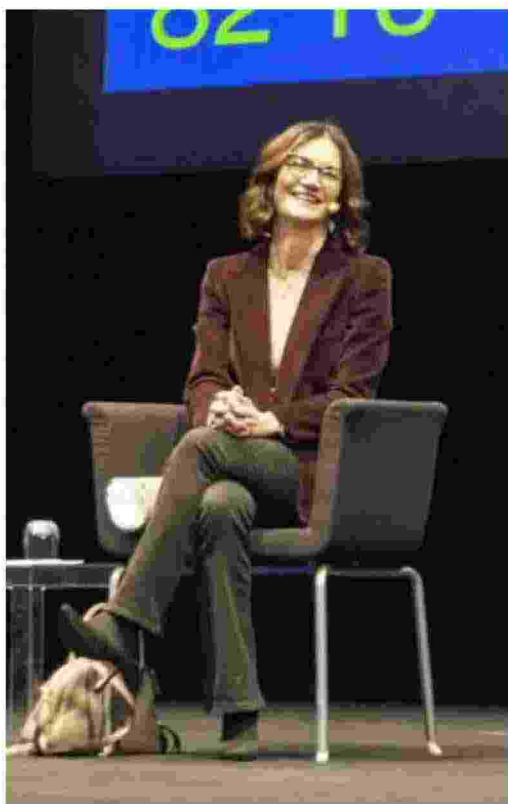
Il ministro: «Se si impegna potrà ricevere anche per l'anno della Capitale della Cultura Ma mi pare che si stia muovendo bene. Bisogna puntare alla valorizzazione degli Its»

Enrico Giardini
enrico.giardini@larena.it

●● Anche Brescia e la sua provincia, dopo la crisi del Covid, hanno una grande carta da giocare: i fondi del Pnrr. Nei giorni scorsi l'amministrazione Del Bono ha visto riconosciuta una serie di richieste di risorse su progetti di rigenerazione urbana, inserite nella prima tranche del finanziamento comunitario. Questa enorme opportunità di rilancio dei territori è al centro di «Italiadomani», il tour promosso dal Consiglio dei ministri per dare spazio al confronto con le istituzioni locali e i cittadini sul piano nazionale di ripresa e resilienza. Tour che ieri ha fatto tappa a Padova. Tra gli ospiti anche il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, di Forza Italia, bresciana, che ha risposto alle nostre domande a partire dalle istanze e dalle chances che il Piano offre alla sua terra d'origine.

Brescia, assieme a Bergamo, sarà Capitale della cultura nel 2023. Come può ottenere benefici e fondi dal Pnrr nel contesto di questo grande appuntamento, soprattutto in riferimento all'opera - urgente - di riqualificazione urbana?

«Con la legge di bilancio sono state già stanziati, grazie ad emendamenti presentati da Forza Italia, cospicue risorse per questo appuntamento. Brescia e Bergamo sono due realtà estremamente importanti per la Lombardia e il Nord Italia, entrambe le città dovranno impegnarsi al massimo per ottenere quanto più possibile dal Pnrr, sia per la riqualificazione urbana che per altri progetti che potranno coinvolgerle».



Mariastella Gelmini: ministro per gli Affari regionali e le Autonomie

Lei è bresciana e conosce bene la realtà locale: a suo giudizio, come si è mossa finora la città e la provincia nella presentazione di progetti che attingono al Pnrr? Ha forse qualche ulteriore suggerimento puntuale e sa quali sono le prossime domande che hanno speranza di essere finanziate?

«Mi sembra che la città di Brescia si stia muovendo bene, partendo dal Comune e dalla Provincia e coinvolgendo l'Università, **Confindustria**, le altre associazioni di

categoria, per tentare di sfruttare al meglio la grande occasione che nei prossimi anni avremo a disposizione grazie ai fondi europei. Certamente bisogna puntare sulla valorizzazione degli Its, gli istituti tecnici superiori: di questo ne sto già parlando con il presidente della Provincia e con il rettore. Per il resto, presso il Ministero per gli Affari regionali è già da tempo istituito un tavolo tecnico per aiutare concretamente gli enti locali per costruire i progetti e

per cercare, lo ripeto, di ottenere il massimo dal Pnrr: la porta è aperta per tutti, tanto per i grandi quanto, soprattutto, per i piccoli Comuni».

Era previsto che, se le richieste avessero superato la disponibilità, si sarebbe stilata una graduatoria tenendo conto dell'indice di vulnerabilità sociale. Questo ha penalizzato in generale, quei Comuni del Nord con maggiore capacità fiscale.

«È vero ma stiamo cercando una soluzione che consenta, con risorse supplementari, lo scorrimento delle graduatorie. E altri fondi per la rigenerazione urbana sono stati stanziati nella legge di bilancio».

Se erano stati ammessi, seppur ritenuti congrui, ma non sono stati finanziati, c'è un impegno del governo affinché vengano finanziati magari più avanti?

«Abbiamo la possibilità di intervenire in più modalità. Le Regioni comunque, grazie a una norma che abbiamo inserito nella legge di bilancio di quest'anno, possono già utilizzare le risorse non ancora spese, stanziati dalla finanziaria 2018 per la rigenerazione urbana. Con gli altri ministri interessati, stiamo comunque valutando come reperire i novecento milioni di euro che mancano. Confido che troveremo presto una soluzione per la gran parte dei progetti ammessi, anche tenendo conto del fatto che una parte di quegli stessi progetti potranno accedere ai fondi della legge di bilancio 2022».

Quali tempi ci sono adesso per presentare i nuovi progetti per le sei missioni del Pnrr?

«Fra febbraio e marzo scadranno i primi bandi aventi a oggetto scuole, palestre, asili

nido, mense. Dopodiché in generale per i bandi Pnrr non esistono scadenze prefissate, anche se è evidente che - dovendo concludere gli interventi entro il 2026 - questo anno e il prossimo saranno decisivi. I Comuni possono consultare la sezione Pnrr del dipartimento per gli affari regionali e il sito ufficiale del Pnrr italiano italiadomani.gov.it.

Come mai i bandi per la rigenerazione urbana, già presentati dalle amministrazioni comunali in giugno, sono confluiti nel Pnrr? Forse non c'era la copertura economica?

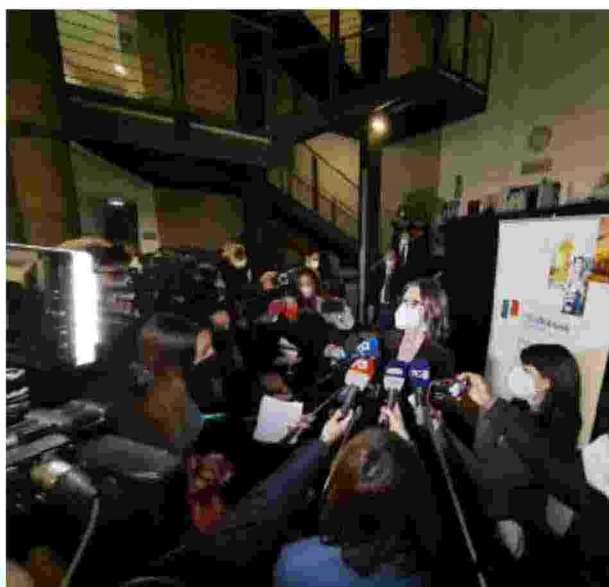
«Non è un problema di copertura economica, perché è evidente che quando viene aperto un bando le risorse ci sono. Si è trattato di una scelta razionale per agevolare una celerità spesa dei fondi del Pnrr, che prevedono una tempistica molto serrata per l'attuazione degli investimenti. Analogamente si è seguito anche in altre tipologie di interventi: questo libera risorse per altre misure e riduce il rischio di non spendere quelle del Pnrr».

Possano rientrare in questi bandi anche eventuali finanziamenti per opere legate ai Giochi Invernali del 2026?

«Le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina d'Ampezzo saranno una vetrina straordinaria per il tutto nostro Paese, coinvolgeranno tre regioni importanti e nove località: stiamo lavorando per assicurare all'evento tutta la copertura economica necessaria. E ci saranno anche risorse ulteriori cui potranno attingere anche i Comuni. Ma la questione della rigenerazione urbana, che tanto ha fatto discutere, la risolveremo diversamente».



L'incontro sul Pnrr si è svolto ieri al teatro Verdi di Padova



Mariastella Gelmini di Forza Italia è bresciana nata a Leno



I primi fondi Pnrr andranno tra l'altro su progetti per il Castello di Brescia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

115343